Mt 16,20-28 : dalla sequela alla salvezza

[20]Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.
[21]Da allora Gesù cominciò a dire apertamente ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno. [22]Ma Pietro lo trasse in disparte e cominciò a protestare dicendo: "Dio te ne scampi, Signore; questo non ti accadrà mai". [23]Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: "Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!".
[24]Allora Gesù disse ai suoi discepoli: "Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. [25]Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. [26]Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima? O che cosa l'uomo potrà dare in cambio della propria anima? [27]Poiché il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e renderà a ciascuno secondo le sue azioni. [28]In verità vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non morranno finché non vedranno il Figlio dell'uomo venire nel suo regno".

Premessa

Abbiamo un brano di 9 versetti incatenati l'uno all'altro, a formare una sintesi di annuncio e catechesi, dove il lettore trova riassunto il piano di Dio e al tempo stesso trova tracciata la direzione da dare alla propria vita. Come punto di partenza potremmo considerare il v. 20 con la reinterpretazione della figura messianica, e come punto di arrivo il v. 28 che conclude l'intero percorso della salvezza.

Analisi

v. 20. *Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo:* strano che l'affermazione, pronunciata da Pietro per illuminazione dall'alto, venga poi nascosta alla collettività. In realtà la notizia viene nascosta perché la parola "Cristo" aveva preso da tempo un significato incompatibile con quello che Gesù vuole. La figura del Cristo atteso era ormai un supereroe, un mago che avrebbe fatto segni dal cielo. Su questa immagine del Cristo, Gesù impone il silenzio, mentre enuncia "apertamente" quale sarà il destino del Cristo vero: soffrire, venire ucciso, risuscitare.

vv. 21-22. *Da allora Gesù cominciò a dire apertamente ai suoi discepoli che doveva andare …*: ha dunque inizio un nuovo periodo, d'ora in poi stiamo andando verso la passione
- "*doveva*", vedi anche Lc 24,26 "*era necessario*": è la necessità imposta dal piano di salvezza così come Dio lo ha concepito.

La notizia data da Gesù va dalla passione alla risurrezione, ma il pensiero degli apostoli non è attirato dal traguardo finale, perché si sapeva che il regno del Messia sarebbe stato eterno e quindi il protagonista sarebbe vissuto per sempre. L'attenzione è captata dalla profezia di sofferenza e morte, tanto più che questi eventi sono attribuiti ad anziani, sommi sacerdoti e scribi, il che comporterà una "scomunica" morale e fisica di Gesù.

v. 23. *Lungi da me, satana*:"satana", cioè tentatore, portatore di una logica che non è quella di Dio. Ritroviamo qui nella realtà quello che avevamo ascoltato nel racconto simbolico della tentazioni.
- *scandalo*: ostacolo, inciampo; ciò non significa che Pietro sia in grado di creare una barriera al progetto di Dio, ma Pietro viene avvertito che non può pretendere di sbarrare la strada.

vv. 24-28 il piano di Dio sul Figlio primogenito si riproduce su tutti i suoi figli adottivi:

> *Se hanno perseguitato me perseguiteranno anche voi, il servo non è da più del padrone, un discepolo non è da più del maestro* (Mt 10,24)

E non si tratta di testi linguaggio sapienziali:
A voi è stata concessa la grazia non solo di credere in Cristo; ma anche di soffrire per lui (Filp 1,29).

Seguire il percorso di questo Maestro è possibile a determinate condizioni:
- *rinneghi se stesso* , cioè rinunciare a una propria posizione mentale, economica;
- *prenda la sua croce*: in questo testo la croce è già simbolo cristiano; probabilmente nella richiesta originaria c'era un altro termine, ma, qualunque sia la parola usata da Gesù al posto di "croce", questa

frase introdotta nella prima stesura del vangelo è molto appropriata per significare che il destino del cristiano è seguire Gesù sulla strada dell'umiliazione, della accettazione , della consegna di sé.
- *mi segua* può avere un significato reale e un significato metaforico: reale sarebbe quello di mettersi nel gruppo dei discepoli che accompagnavano quotidianamente Gesù nel suo peregrinare :

[21]E un altro dei discepoli gli disse: "Signore, permettimi di andar prima a seppellire mio padre". [22]Ma Gesù gli rispose: "Seguimi e lascia i morti seppellire i loro morti" (Mt 8,21-22).

Oppure lo si intende in senso metaforico, dove il seguire ha lo stesso significato di ascoltare e mettere in pratica; ma la differenza non è sostanziale.

v. 25 *chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà*. [In altri testi paralleli possiamo trovare *per causa mia e del vangelo*, Mc 8,35; nel v. 26 invece della propria vita troviamo *la propria anima*, ma il significato è lo stesso perché nel pensiero ebraico l'anima è il respiro, è quell'energia che consente all'essere umano di essere vitale].

Cerchiamo di spiegare queste parole di Gesù con una parafrasi più consona al nostro linguaggio: "Qualcuno di voi potrebbe pensare che rinnegare se stesso e prendere la propria croce sia rischioso per il proprio successo o addirittura per la propria incolumità personale, visto il rischio della persecuzione. Ma la realtà non è questa, anzi chi pensa di mettere al sicuro la propria vita mediante i suoi stratagemmi, alla fine si troverà che la vita gli viene tolta, perché nessun uomo e nessuna donna è in grado di garantirsi un'esistenza eterna. Chi invece mette il suo destino nelle mie mani prendendo parte alla costruzione del regno, riceverà una vita eterna".

La parabola del ricco stolto è una illustrazione chiara di questo passo del vangelo:

"La campagna di un uomo ricco aveva dato un buon raccolto. [17]Egli ragionava tra sé: Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti? [18]E disse: Farò così: demolirò i miei magazzini e ne costruirò di più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. [19]Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e datti alla gioia. [20]Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? [21]Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio" (Lc 12,16-21)

v. 26. *Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima? O che cosa l'uomo potrà dare in cambio della propria anima?* Qui Gesù esprime in linguaggio commerciale la condizione umana: tu, uomo o donna, pensi di mettere al sicuro la tua esistenza accumulando beni o risparmi, ma, quando ti sarà tolta la vita, con che denaro credi di poterla ricomperare?

v. 27. *il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e renderà a ciascuno secondo le sue azioni* (vedi anche Mt 25,31).
Come dire : "Sappiate che colui che voi vedete ora nell'aspetto modesto della condizione umana ("figlio dell'uomo" appunto) è stato designato da Dio Padre ad essere giudice dell'umanità e a dare la vita eterna a quanti credono in lui mettendo in pratica la loro fede con le opere".
Attenzione:"*renderà a ciascuno secondo le sue azioni"* non è un'affermazione che esalta il valore della azioni umane a detrimento della fede e meno ancora a ridimensionamento dell'opera del salvatore. Le opere sono il volto concreto della fede: "chi mi ama osserva le mie parole" (Gv 14,24).
Notiamo bene: noi di solito parliamo di giudizio finale in chiave punitiva, ma qui chiaramente se ne parla in chiave salvifica: io non avrò nessun capitale con cui poter riacquistare l'esistenza, ma il mio salvatore intende donarmela; da parte mia devo solo aderire a lui con le opere della fede.

v. 28. *vedranno il Figlio dell'uomo venire nel suo regno*: in quale circostanza alcuni dei presenti potranno vedere la glorificazione del figlio dell'uomo, così da poter attestare che veramente è a lui che è stata affidata la salvezza dell'umanità. Di solito si collega questa profezia con l'episodio della trasfigurazione che viene narrato nel prossimo capitolo. Ma possiamo ipotizzare anche un'altra lettura: Gesù sale sul trono preparato a lui dal Padre, un trionfo che tanti contemporanei faranno in tempo a constatare vedendo moltitudini di uomini e donne d'ogni nazione convertirsi a lui:

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. [27]Ed egli manderà gli angeli e riunirà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo (Mc 13,26)